

Green economy: occasione d'oro per il Sud

di Lisa Rustico

L'energia tra le priorità del Paese. L'energia tra le priorità per il rilancio del Mezzogiorno. Se ne è parlato al convegno Cisl tenutosi a Napoli giovedì 28 aprile *Green economy: una opportunità storica per il Mezzogiorno*. All'evento hanno partecipato i Ministri del lavoro e dello sviluppo economico, i Segretari generali Cisl di varie Regioni del Mezzogiorno, esperti e accademici. Anche l'Italia percorre con decisione la strada della economia a basso impatto ambientale. A partire dalla efficienza energetica e dalla produzione di energia pulita. Siamo tra i primi 5 produttori di energie rinnovabili in Europa. Uno dei Paesi più promettenti in Europa per il fotovoltaico. Questi settori godranno di grandi investimenti da qui al 2020. Miliardi di euro destinati a nuovi impianti, reti intelligenti (le *smart grids*), tecnologie. Nucleare compreso. L'Italia si prepara ad affrontare un nuovo mercato e le connesse ricadute occupazionali. Fino a pochi anni fa nel nostro Paese il settore delle energie rinnovabili impiegava circa 100 mila persone. Numeri destinati a crescere, e, secondo alcuni, non di poco. I dati non sono ancora precisi, né definitivi. Al convegno di Napoli si è parlato di 2.800.000 posti di lavoro entro il 2020. Ma non sono mancate voci più caute. La misura di quanti posti saranno creati non può prescindere dalla valutazione della qualità dell'occupazione. I lavori verdi certamente contribuiscono alla tutela e promozione della qualità e del miglioramento del quadro ambientale. Tuttavia, non è unanime la valutazione circa la loro capacità inclusiva nel mercato del lavoro. Per i giovani. Per le donne. Anche il piano *Italia 2020* dei Ministri Sacconi e Carfagna evidenzia le opportunità per le donne, ma anche i rischi, in settori tradizionalmente a vocazione maschile. Per la valutazione in termini di qualità dei lavori verdi è fondamentale avere adeguate competenze. È questa una priorità condivisa da tutti gli attori. La formazione, d'altro canto, è una leva strategica per accompagnare questi processi di trasformazione – e rilancio – della economia. Una formazione in linea con l'intesa firmata da Governo, Regioni e parti sociali lo scorso 17 febbraio: attenta ai fabbisogni professionali delle imprese, che punti alle competenze e agli esiti dell'apprendimento, più che ai corsi e alle ore d'aula. Una formazione che integri realmente apprendimento e lavoro. Servono competenze adeguate alle richieste del mercato del lavoro, a partire dal livello locale. Solo innescando alleanze e reti sul territorio, tra scuole, università, imprese, parti sociali, si possono costruire concrete sinergie anche in grado di orientare le transizioni occupazionali. Altro tema condiviso è la necessità di progettare strategie di sviluppo locali, ma integrate su tutto il Mezzogiorno, che superino la sindrome NIMBY (*Not In My Back Yard*). Strategie di ampio respiro, aperte ai mercati globali di cui le rinnovabili sono protagoniste, a partire dal bacino del Mediterraneo. Strategie che superino, dopo lo *start up*, la dipendenza dagli incentivi pubblici. La nuova economia non può essere assistita. Il settore delle rinnovabili può realizzarsi e diventare competitivo in Italia investendo in innovazione tecnologica, materiali, studio del comportamento intelligente delle macchine. Serve anche un quadro di regole chiaro affinché lavoratori, parti sociali e imprese possano costruire un clima di relazioni industriali positivo e cooperativo. Affinché un mercato che oggi rappresenta il business di pochi possa diventare un nuovo modello economico e sociale. Una opportunità per il Paese. Un volano di sviluppo per le Regioni del Mezzogiorno.

Lisa Rustico

Assegnista di ricerca

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia